



RASSEGNA STAMPA 24 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

RICERCA

Venerdì incontro nell'aula magna di via Caggese. Al patto aderisce pure il Comune

L'Università di Foggia firma il «patto per la scienza»

E' il primo ateneo in Italia ad aderire all'appello del prof. Burioni

● L'Università di Foggia (prima in Italia) e il Comune di Foggia (tra i primi) aderiranno formalmente al Patto trasversale per la scienza, il manifesto di consapevolezza socio-scientifica ispirato dal prof. Roberto Burioni per contrastare il crescente credito nell'opinione pubblica della cosiddetta pseudoscienza. L'adesione sarà sottoscritta venerdì prossimo (25 ottobre, aula magna "Valeria Spada" dell'Università di Foggia, via R. Caggese 1.) durante l'incontro Scienza e pseudoscienza nell'era di internet, organizzato dal corso di laurea in Scienze e Tecnologie Biomolecolari dell'Università di Foggia e a cui interverrà lo scienziato (University of Atlanta, USA) prof. Guido Silvestri. L'incontro sarà suddiviso in due sessioni: dalle 10,00, subito dopo i saluti introduttivi, il prof. Silvestri terrà una relazione sul rischio della sottovalutazione, soprattutto tra i più giovani, della diffusione di HIV e Aids; dalle 11, invece, il prof. Silvestri si sottoporrà alle domande del pubblico sul tema Le fake news nuocciono gravemente alla salute. Al termine

del confronto, che si annuncia molto utile soprattutto per gli studenti, Università di Foggia e Comune di Foggia sottoscriveranno il Patto trasversale per la scienza di cui il prof. Guido Silvestri è uno dei principali ispiratori.

«Una vera giornata di scienza – argomenta Claudia Piccoli, coordinatrice del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Biomolecolari e organizzatrice dell'evento – quella che vivremo venerdì, insieme a cittadinanza e studenti. Il prof. Guido Silvestri è uno dei massimi esperti di HIV al mondo, uno scienziato che sta spendendo parte della sua vita nella divulgazione dei pericoli della disinformazione scientifica. Non solo, il prof. Silvestri si metterà a dispo-

sizione dell'Università di Foggia, e quindi della comunità, per affrontare ad ampio raggio il tema delle fake news e del crescente e pericoloso credito che viene attribuito a notizie spacciate per mediche ma prive di qualsiasi validità e fondamento. Con lui parleremo di questo e dell'importanza, da parte dell'Uni-

versità di Foggia, di aderire al Patto trasversale per la scienza: un atto non solo formale ma sostanziale, per un ateneo come il nostro che rigetta ogni informazione non verificata. Siamo orgogliosi, inoltre, di essere il primo ateneo d'Italia ad aver aderito al Patto».

La sottoscrizione del Patto trasversale per la scienza avverrà con la firma da parte del Rettore dell'Università di Foggia, Maurizio Ricci, e del Sindaco di Foggia, Franco Landella. «Con l'adesione dell'Università di Foggia al Patto trasversale per la scienza si completa, ma non si esaurisce, il cammino del nostro ateneo all'interno di un percorso di sostenibilità e consapevolezza – ha aggiunto il Rettore, Ricci –. L'Università di Foggia è stata la prima in Italia ad aderire all'appello del Ministero dell'Ambiente e a dichiararsi Plastic Free, così com'è stata tra le prime ad adottare le Fontane ecologiche che prevedono, appunto, la progressiva eliminazione della plastica da tutti i dipartimenti e dall'ateneo stesso. E tra qualche giorno sarà la prima ad aderire al Patto trasversale per la scienza, un documento che tutte le accademie italiane dovrebbero darsi come modello, a cui tutte le università dovrebbero ispirarsi come pensiero scientifico, ma senza sentirlo come obbligo.»



FOGGIA Il rettorato

Foggia 24h

3 NOMINE

Gli auguri di Confindustria al neo Direttore di Agraria

Gianni Rotice, Presidente di Confindustria Foggia formula gli auguri di buon lavoro a **Milena Sinigaglia**, neo eletto Direttore del Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente. "Il sistema delle imprese che hanno avuto sempre modo di apprezzare le sue capacità e competenze" scrive Rotice nel suo indirizzo di saluto.

SAN SEVERO E' STATO DECISO NEL CORSO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA SVOLTOSI IN PREFETTURA A FOGGIA E CONVOCATO DOPO I RECENTI ATTENTATI

Controlli a frantoi e depositi di olio

Si temono nuovi attacchi dopo i raid all'«Antica Cantina» e all'Azienda «De Cesare»

● **SAN SEVERO.** Indagini a tutto tondo di polizia e carabinieri sugli attentati subiti dalle due cantine di San Severo e Torremaggiore, dove, tra sabato e domenica scorsi, persone non ancora identificate hanno svuotato i silos. Attacchi «criminali» verificatisi nella sede delle cantine «Padre Pio in uso all'Azienda De Cesare a Torremaggiore e, domenica sera, all'«Antica Cantina» sulla statale «272» a San Severo. Pista privilegiata resta la presunta «guerra dei prezzi» tra competitor che avrebbe animato la scorsa vendemmia, ma non si esclude l'ipotesi delle estorsioni, anche se gli inquirenti escludono la matrice mafiosa degli episodi.

La necessità di intensificare i controlli delle forze di polizia tra frantoi e depositi oleari tra San Severo e Torremaggiore, anche in vista della attività di molitura già avviata da giorni. È quanto emerso ieri mattina nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svoltosi in prefettura a Foggia dopo i sabotaggi ai silos delle due cantine. All'incontro hanno partecipato i sindaci di San Severo, Francesco Miglio, e Torremaggiore, Emilio Di Pumpo, dove sono avvenuti i sabotaggi, i presidenti di Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e i rappresentanti delle due cantine colpite, «Antica

San Severo In centinaia comprano la bottiglia «solidale»

■ Un cin cin per la solidarietà, una bottiglia di vino da acquistare per tendere la mano all'«Antica Cantina», l'azienda vinicola «offesa» dal raid criminale che, sversando il mosto da 15 silos, ha provocato danni per oltre un milione di euro. Ieri sera, tantissimi sanseveresi hanno raccolto l'appello del sindaco Francesco Miglio e si sono ritrovati in viale San Bernardino, davanti alla sede storica della coop (quella dove si è verificato l'assalto si trova su via San Marco in Lamis). Una occasione in cui la città ha fatto sentire la propria voce e la propria attenzione al vile affronto subito dalla possibile azione messa in atto da menti criminali. Dirigenti e dipendenti della cantina hanno apprezzato il momento di solidarietà anche se i danni restano e sono ingenti.



Cantina» e «De Cesare».

«Oggi lavorare onestamente - ha rimarcato a margine dell'incontro Lucio Pistillo, direttore dell'«Antica Cantina» - e stare sul mercato essendo competitivi, probabilmente dà fastidio a qualcuno. Comunque il nostro obiettivo è quello di risollevarci per andare avanti e fare in modo che la nostra azienda continui a lavora-

re».

Dello stesso avviso anche Roberto De Cesare, titolare dell'omonima azienda gricoladi Torremaggiore che utilizza i silos della Cantina Padre Pio. «Noi non abbiamo mai ricevuto alcun avvertimento a livello estorsivo - ha detto - mai avuto problemi con la concorrenza». «In ogni tipo di lavoro - ha concluso - ci sono strategie di mercato e

politiche di prezzo diverse tra ditte e ditte, che possono essere discordanti con quella che è la nostra politica aziendale».

Massima attenzione, dunque, e controlli intensificati da parte di polizia, carabinieri e guardia di finanza, mentre sul fronte delle indagini si visionano le immagini delle videosorveglianza.

S. SEVERO
Un momento
dell'iniziativa
di solidarietà

LA PROPOSTA DEL MINISTRO FIORAMONTI

Patto in 10 punti per la ricerca Confindustria: pronti a collaborare

Le imprese chiedono però «azioni comuni e concrete da attuare congiuntamente»

Eugenio Bruno

Un patto in dieci punti, da attuare con altrettanti step, per rilanciare la ricerca italiana. Lo ha proposto ieri il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, nel corso di un convegno alla Camera dei deputati a cui hanno partecipato i rappresentanti di atenei, enti pubblici, sindacati, aziende pubbliche, associazioni di categoria. Incassando la disponibilità - tra gli altri - di **Confindustria** che si è detta «pronta a collaborare con proposte concrete» per arrivare all'individuazione delle «azioni comuni» da realizzare insieme.

Che l'innovazione in Italia abbia bisogno di una «scossa» è fuori di dubbio. Lo dicono i numeri. A cominciare da quelli che il Miur ha diffuso ieri. Attualmente gli investimenti in ricerca e sviluppo del nostro paese ammontano a 23,4 miliardi: poco meno dell'1,4% del Pil sulla base dei valori del 2017. Ben lontani, come ha ricordato lo stesso titolare di viale Trastevere, sia dall'obiettivo maxi che tutta l'Europa si è data per la fine del 2020 (3% del prodotto interno lordo), sia da quello mini che ci siamo dati noi (arrivare almeno all'1,53% del Pil). Del resto, nonostante i progressi degli ultimi anni evidenziati anche dalla relazione 2019 del Cnr presentata la settimana scorsa, restiamo ben lontani dal 2% di media europea per la spesa in ricerca.

Un'altra premessa è d'obbligo. Anche quando i fondi ci sono non siamo bravissimi a utilizzarli. Come testimoniano le ultime statistiche sull'attuazione del programma nazionale della ricerca (Pnr) 2015-2020 - con 1,7 miliardi spesi in tre anni sui 2,4 a disposizione - e sull'utilizzo del piano europeo Horizon 2020, di cui abbiamo intercettato appena l'8 per cento (su cui si veda Il Sole 24 ore di lunedì

7 ottobre). Con l'aggravante ulteriore che la recente crisi politica ha inghiottito la delibera integrativa del Cipe necessaria a veicolare da qui a fine 2020 altri 5 miliardi «tricolori». Un atto che non è mai arrivato e che a questo punto difficilmente arriverà.

Il rafforzamento degli investimenti in R&S rappresenta il primo dei dieci punti presentati ieri da Fioramonti. Che non quantifica però quelli pubblici. Viceversa individua nel 3% di tutti gli utili l'investimento minimo chiesto alle imprese in cambio di generiche «normative incentivanti, come il credito d'imposta per ricerca e formazione e strumenti affini». Passando per le proposte di fare dello sviluppo sostenibile un «mainstream», di incentivare la co-produzione con università, enti di ricerca e Afam in materia di trasferimento tecnologico, e di rendere l'innovazione il cuore del Made in Italy il documento del Miur invita a scommettere sul lavoro qualificato grazie al proposito più ricercatori nelle aziende. Completano la lista di interventi suggeriti dal ministero dell'Istruzione altri cinque titoli, dedicati ad altrettanti temi: ricerca e innovazione sul territorio; internazionalizzazione; qualità del lavoro; ricerca industriale; Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione.

Una disponibilità a collaborare alla stesura del patto è arrivata dall'associazione degli industriali. Nel sottolineare che viale dell'Astronomia «condivide l'idea di una mobilitazione generale per la ricerca e l'innovazione», il presidente del gruppo tecnico Ricerca e sviluppo di **Confindustria**, Daniele Finocchiaro, ha ricordato che è «questa la direzione in cui abbiamo lavorato in questi anni, sottolineando l'importanza di questi fattori per le strategie di sviluppo del Paese e il ruolo centrale svolto in questo senso dalle imprese». Perciò, ha aggiunto, «solo puntando sulle imprese, attraverso ricerca e innovazione, sarà possibile vincere le sfide sociali». Per Finocchiaro il patto deve «promuo-

vere l'individuazione di azioni comuni e concrete, da realizzare rapidamente e in modo congiunto. Potrebbe essere l'occasione per razionalizzare e potenziare il sistema di supporto alla ricerca, promuovendo un più ampio impegno di tutti i soggetti, pubblici e privati. **Confindustria** - ha concluso - è pronta a contribuire con proposte concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 10 PUNTI DEL MIUR

1. Investimenti in ricerca e sviluppo
2. Sviluppo sostenibile come mainstream
3. Co-produzione con atenei, Afam ed enti di ricerca
4. Fare della ricerca il cuore del Made in Italy
5. Puntare sul lavoro qualificato
6. Ricerca e innovazione sociale sul territorio
7. Politiche per l'Internazionalizzazione
8. Puntare sul lavoro qualificato
9. Scommettere su riconversione industriale ricerca e sviluppo
10. Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione

SPECIALE
SAIE

SETTORE IMPORTANTE DA CUI DIPENDE NON SOLO L'OCCUPAZIONE MA ANCHE LA QUALITÀ DELLA VITA

Il Saie Bari per un'edilizia più produttiva e sostenibile

Grazie alla miscela di specializzazioni, nuovi materiali e tecniche

FORMAT INNOVATIVO

Si scanderà in 103 convegni e 12 iniziative speciali, interessando oltre 350 aziende espositrici

FRANCESCA AMBRUOSI

Buone notizie sul fronte occupazione per il settore edilizio. Tra agosto e ottobre scorsi sono stati 91.780 i lavoratori previsti in entrata, secondo i dati elaborati della specializzata Senaf in occasione di Saie Bari, la rassegna su tutto ciò che riguarda l'edilizia più innovativa che si svolge a Bari da oggi a sabato 26.

I segnali positivi sono convalidati anche dalla prima edizione dell'Osservatorio Saie che illustra lo stato di salute delle aziende di produzione e distribuzione di prodotti/servizi per l'edilizia nel primo semestre 2019, approfondendo anche le previsioni per i prossimi sei mesi.

Dall'indagine emerge che, nell'anno scorso, il 34% delle imprese ha visto crescere la propria forza lavoro rispetto all'anno precedente. Il numero di addetti è rimasto poi complessivamente stabile per il 56% degli intervistati, mentre solo il 10% ha registrato un calo. C'è ottimismo, insomma. Il 42% degli imprenditori si aspetta un incremento del personale entro fine anno, mentre il 48% crede che non subirà grossi cambiamenti.

Anche se, nonostante le confortanti previsioni, dagli imprenditori arriva comunque un segnale chiaro rivolto alle amministrazioni: il 77% di loro ritiene critico il costo della forza lavoro.

In questo quadro rosa si inserisce

l'apertura di Saie Bari, la nuova edizione della fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0.

Nuova manifestazione che avrà tra i suoi punti cardine anche un nutrito numero di iniziative formative ed informative dedicati agli operatori della filiera del serramento

La tre giorni, che si terrà da oggi fino al 26 per la prima volta a Bari, presso la Nuova Fiera del Levante, si pone un obiettivo ambizioso: diventare il punto di riferimento per il mercato del Centro e Sud Italia e del bacino del Mediterraneo.

Protagonisti della specializzata a Bari sono gli strumenti, tecnologie e innovazioni che stanno rivoluzionando l'intera filiera edile. Un settore che, come dimostrano i dati di Movimprese, fa registrare segnali incoraggianti.

Saie ha scelto come vetrina il Sud Italia, ed in particolare Bari, proprio per sostenere la ripresa di una filiera di vitale importanza per il Mezzogiorno, così come per tutto il paese. Basti pensare che, sempre secondo i dati Movimprese, ben il 14% delle aziende attive in questo momento in Italia appartiene proprio al settore edile, determinando l'8% del Pil italiano (fonte dati Ance).

In questo contesto Saie Bari rappresenta un'importante occasione di crescita, confronto e networking in grado di mettere gli attori del comparto nelle condizioni di esprimere tutto il loro potenziale. Proprio per questo l'appuntamento di Bari avrà un format innovativo, che si scanderà in 103 convegni e 12 iniziative speciali, interessando oltre 350 aziende espositrici.

Quattro, in generale, i percorsi tematici al centro della fiera: Gestione Edificio e riqualificazione edilizia; Impianti tecnici in edilizia; Trasformazione urbana, Infrastrutture e territorio; Digitalizzazione e BIM. Ciascuno di questi percorsi affronterà le questioni più importanti per il futuro della filiera, dall'innovazione alla sicurezza sismica, fino alla sostenibilità e alla trasformazione digitale.

I workshop e i convegni daranno spazio alle realtà consolidate del comparto, anche attraverso dimostrazioni e prove pratiche ed erogando crediti formativi ai professionisti.

Il tutto con l'intento di offrire una visione integrata e moderna della progettazione con un'importante attenzione al cantiere. Verso un'edilizia non solo sempre più produttiva ma anche e soprattutto sostenibile grazie a nuove tecniche, personale specializzato ad ogni livello e l'utilizzo di moderne attrezzature



EDILIZIA Gli attrezzi simbolici oggi: dal classico casco protettivo al personal computer

RICERCATI GLI SPECIALISTI DIGITAL/BIM

Mancano le figure professionali per l'ulteriore sviluppo dell'edilizia

■ L'edilizia è in ripresa, ma ci sono figure professionali che servono come il pane. Al primo posto gli impiegati (marketing, amministrazione, commerciale ed altre aree), con il 39%. Al secondo e al terzo, gli operai altamente specializzati (22%) e gli operai non specializzati (21%). Particolarmente ricercati anche gli specialisti digital / BIM (10%), oltre ai manager/quadri (6%). La nuova sfida dell'edilizia riguarda proprio la digitalizzazione. Quasi 8 aziende su 10 ritengono di aver intrapreso un percorso di trasformazione digitale, mentre solo il 22% è ancorato ai vecchi standard. Altrettanto determinate è potenziare il capitale umano. Il 44% delle aziende ritiene fondamentali i servizi dedicati al personale (career steps, ecc.), mentre per il 40% la strategia vincente è investire in formazione. Il 92% delle aziende dichiara di puntare su questo aspetto. Il 27% sostiene, in particolare, di aver investito nella preparazione "fino a 10 ore", il 35% "da 11 a 20 ore", il 18% "da 21 a 30 ore", il 3% "da 31 a 40 ore" e il 9% "oltre le 40 ore. Fa riflettere come siano più soddisfatti delle performance aziendali gli imprenditori che dedicano un numero di ore maggiore alla formazione: puntare sull'istruzione è vincente per primeggiare. *f. ambr.*



FORMAZIONE
L'edilizia cresce ed ha bisogno di operatori specializzati per essere più produttiva

Meno infortuni nei cantieri in quattro anni calo del 12%

Dal 2014 al 2018 sono diminuite del 12,7% le denunce di infortunio in Puglia nel settore delle costruzioni (passando, secondo i dati della direzione regionale Inail, da 1.909 nel 2014 a 1.665 nel 2019). Anche nel periodo gennaio-agosto 2019 è proseguito il trend in atto con una diminuzione del 3,4% degli infortuni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando dai 944 nel 2018 ai 911 del 2019. Questi e altri dati sul trend degli incidenti in edilizia suddivisi per provincia saranno presentati domani, a partire dalle 9.30 al Saie Bari, nella sala 5 del centro congressi alla Fiera del levante, nel corso del convegno "L'asseverazione nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria civile" organizzata dal Cpt - Comitato paritetico territoriale Puglia centrale e da Inail Puglia.

«I trend riguardanti gli infortuni nel settore edile in Puglia sono positivi - conferma il presidente del Cpt Puglia centrale Nicola Veronico - Tuttavia, durante l'evento, presenteremo i benefici derivanti dai percorsi di asseverazione delle imprese edili, in grado di ridurre ulteriormente i rischi di incidenti sui cantieri grazie all'adozione di modelli virtuosi di organizzazione e gestione della sicurezza sul lavoro». L'incontro - la cui partecipazione permette il conseguimento di crediti formativi professionali - consentirà un confronto sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro tra Cpt Puglia centrale e Inail Puglia

con le parti sociali datoriali (Ance) e sindacali (Feneal, Filca e Fillea), con le organizzazioni professionali e con ingegneri e geometri che svolgono una funzione strategica nella gestione del cantiere edile.

Dopo i saluti di Nicola Veronico e Giovanni Cordasco, rispettivamente presidente e vicepresidente del Cpt Puglia centrale; di Mario Longo, direttore generale di Inail Puglia; Giancarlo Levis presidente Cn-cpt; Beppe Fragasso, presidente di Ance Bari e Bat; Iuri Galasso, Antonio Delle Noci, Silvano Penna, segretari rispettivamente di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Puglia; Angelo Addante, presidente del Collegio dei geometri di Bari; interverranno Lorenzo Cipriani e Luciana Mazzone, rispettivamente responsabile del processo di prevenzione e sicurezza sul lavoro e coordinatrice della consulenza tecnica per l'edilizia di Inail Puglia, Salvatore Rutigliani e Tommaso Amendolara, entrambi tecnici Cpt Puglia centrale.

Il CPT Puglia Centrale è l'ente bilaterale delle costruzioni edili costituito da Ance Bari e Bat e dalle organizzazioni sindacali territoriali di categoria per promuovere la sicurezza nei cantieri edili ed è l'ente abilitato per le province Bari e Bat all'emissione dell'attestato di asseverazione. Per info e iscrizioni contattare la segreteria organizzativa del Cpt Puglia Centrale: tel. 080 5351334 - e-mail. info@cptbari.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il quadriennio
Dal 2014 al 2018 sono diminuite del 12,7% le denunce di infortunio in Puglia passando secondo i dati Inail da 1.909 nel 2014 a 1.665 nel 2019

Il 2019
Nel periodo gennaio-agosto registrata una diminuzione del 3,4% degli infortuni rispetto allo stesso periodo del 2018: da 944 a 911



▲ **Meno incidenti**
Il settore ha registrato un calo degli infortuni

Il convegno

I giovani Ance puntano sul mix pubblico-privato

La crisi e la scarsità di risorse nel settore dell'edilizia ha reso, negli ultimi anni, il Partenariato pubblico privato (Ppp) un'imperdibile opportunità per il settore pubblico; se dal 2002 al 2017 il Ppp è stato sempre più utilizzato in Italia, la Puglia detiene un importante primato: il 93% dei Comuni ha sperimentato almeno una iniziativa di partenariato, contro una media nazionale del 67% (secondo l'analisi di Ifel e Cresme Europa Servizi su dati infoppp.it). Questi ed altri dati saranno presentati nel corso del convegno "Partenariato pubblico privato: opportunità e nuove prospettive", organizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Ance Puglia in collaborazione con Ernst & Young, domani alle 14 nel palazzo della Città Metropolitana.

«Come generazione di imprenditori edili attenti all'ambiente - spiega Luigi De Santis, presidente dei Giovani di Ance Puglia - riteniamo questo confronto così attuale da necessitare atti concreti, affinché il partenariato tra pubblico e privato possa divenire un ulteriore strumento in favore di rigenerazioni urbane». Per i Comuni, le forme di partnership con il privato rappresentano una fra le principali strade per la realizzazione di opere e servizi nell'edilizia sociale e pubblica, impianti sportivi, arredo urbano e verde, energia e telecomunicazioni.

Il ritorno del mattone

L'edilizia è ripartita: vale quasi il 10% del Pil

di Antonello Cassano



**NICOLA
BONERBA**
PRESIDENTE
DI ANCE PUGLIA

Il settore non è ancora del tutto fuori dalla crisi: serve un piano per le infrastrutture

I segnali di ripresa ci sono, ma la crisi non è ancora definitivamente alle spalle. Per farlo serve una programmazione delle risorse pubbliche da spendere, ma anche un quadro normativo regionale più chiaro di quello attuale. È questa la fotografia dello stato dell'edilizia pugliese che fa il punto sulle sue condizioni in occasione del Saie, la fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0, ospitata per la prima volta a Bari, in Fiera del Levante, da oggi fino a sabato. Stando ai numeri e alle analisi messe a punto anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori pugliesi, emergono i primi cenni di ripresa, ma è presto per dire che il settore trainante dell'economia pugliese ha ripreso a correre come nel periodo prima della crisi.

Dalla crisi alla crescita

Nel 2018 si è registrato un aumento di valore dei bandi pubblici dell'84,7 per cento, da 891 milioni a 1,6 miliardi di euro. La tendenza positiva si è confermata anche nei primi tre mesi di quest'anno con un ulteriore incremento del 41,9 per cento degli importi banditi. Un'inversione di ten-

denza motivata dalla nuova programmazione dei fondi strutturali europei e Fsc che rappresentano una leva importante per il mercato dei lavori pubblici. «Persistono tuttavia – segnala l'ultimo rapporto Ance sullo stato delle costruzioni in Puglia, relativo al primo semestre 2019 – difficoltà nell'effettiva realizzazione degli investimenti. Significativo è l'andamento degli investimenti degli enti locali che ha raggiunto risultati molto inferiori alle attese». In effetti la spesa per investimenti dei Comuni pugliesi si è ridotta del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Un trend che risulta ancora più negativo nel primo trimestre del 2019 con un calo del 23,1 per cento.

Il mercato residenziale

Sembra invece aver superato la fase più dura della crisi il mercato immobiliare. In particolare il numero di permessi (Scia e Dia) ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, dal 2005 al 2015, era calato dell'82 per cento, passando da 17mila a poco più di tremila. Nel 2016 si riscontrava un primo segno di risalita (+18,4 per cento) che si è consolidato nell'anno successivo (+38). Anche il mercato immobiliare residenziale evidenzia segnali positivi: dal 2014 il numero delle compravendite è aumentato, passando da 25 mila a 33 mila del 2018. Le performance migliori si sono registrate a Bari (+10,5 per cento) e Taranto (+10), mentre c'è stata una lieve flessione a Brindisi (-2,2). Bari, tra l'altro, sta vivendo un periodo di forte attrattività anche a livello di investimenti, come conferma la crescita del 4,2 per cento delle ore lavorate della Cassa edile di Bari e Bat, la quarta più grande d'Italia per numero di salariati.

Più imprese meno addetti

Numeri positivi confermati anche dai dati di Movimprese che nel se-

condo trimestre di quest'anno fanno registrare in Puglia 38.446 imprese attive nel comparto delle costruzioni, in lieve aumento (+0,3 per cento) rispetto al primo trimestre e pari all'11,8 per cento delle aziende totali. Segnali di crescita importanti per un settore che rappresenta una grossa fetta dell'economia pugliese e nel 2018 ha dato lavoro in regione a oltre 82 mila persone, un numero in calo rispetto all'anno precedente dell'1,1 per cento, dato negativo causato esclusivamente dalla riduzione del numero dei lavoratori dipendenti. Tuttavia quegli 82 mila addetti rappresentano il 30 per cento degli addetti nell'industria (la media nazionale si ferma al 23,2 per cento) e il 6,7 per cento dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica. Non solo, le costruzioni rappresentano il 9,6 per cento del Pil regionale, rispetto a un dato per l'Italia dell'8,1 per cento.

I finanziamenti

Per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Puglia, secondo i dati di Banca d'Italia, il mercato sembra essersi risollevato a partire dal 2014: tra il 2007 e il 2013 i mutui destinati all'acquisto di case sono passati da 2,6 miliardi di euro a neanche 900 milioni. A questo crollo, sono seguiti tre anni di ripresa delle erogazioni destinate alle famiglie, arrivando a superare i 2,3 miliardi di

euro per l'acquisto di case nel 2018, con un aumento del 6,3 per cento rispetto al 2017. Quanto ai finanziamenti destinati alle imprese nel comparto residenziale le erogazioni hanno registrato variazioni negative dal 2007 al 2017 con una diminuzione, in dieci anni, del 74 per cento, passando da 1,3 miliardi di euro nel 2007 a circa 350 milioni nel 2017. Solo a partire dallo scorso anno si è registrato un incremento delle erogazioni del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Le richieste dei costruttori

Tuttavia la crisi non è definitivamente alle spalle, come conferma anche Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia: «L'edilizia non è ancora uscita dal cono d'ombra della crisi. Bisogna ancora lavorare sotto molti punti di vista. Nel settore pubblico, per esempio, bisogna spendere le risorse a disposizione. Ma c'è bisogno anche di un piano infrastrutturale che parta immediatamente».

Per il presidente degli edili pugliesi alcune iniziative come i Patti per la Puglia e il Piano casa prorogato per diversi anni dalla Regione a partire dal 2010 hanno dato un grande contributo a questi segnali di ripresa. Ora però c'è bisogno di qualche manovra correttiva proprio sull'impianto normativo: «Serve – puntualizza Bonerba – un disegno di rigenerazione urbana. Noi ci auspichiamo che la legge sulla Bellezza che la Regione sta per varare possa mettere ordine alla regolamentazione di questo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ In crescita

Il settore delle costruzioni nel secondo trimestre del 2019 poteva contare su 38 mila imprese. Nel 2018 gli addetti erano 82 mila

Il business della casa cresce (anche) in **Puglia**

Nella regione è boom per le compravendite
Bari in testa con oltre 14 mila transazioni

Il fenomeno

L'Agenzia delle Entrate ha elaborato i dati sulle tendenze immobiliari

Con un aumento del 4,5% rispetto al 2017 e compravendite stipulate nel 2018 pari a 33.608 abitazioni, non si arresta la crescita del mercato immobiliare residenziale della Puglia. I dati positivi incoraggiano la filiera edile che riparte grazie alle tante opere in cantiere. A certificarlo sono i numeri messi nero su bianco dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, rielaborati da Senaf in occasione del Saie in programma a Bari da oggi al 26 ottobre prossimi nella Nuova Fiera del Levante.

Proprio il capoluogo pugliese risulta primo per numero di compravendite. Foggia (+6,1%), invece, è la provincia più dinamica. Nel dettaglio, a livello provinciale, con le sue 14.367 unità abitative vendute, è Bari a registrare il maggior numero di compravendite. A seguire Lecce (6.086), Foggia (5.406), Ta-

ranto (4.568) e Brindisi (3.182).

Ma, in generale, la crescita delle compravendite riguarda tutte le province pugliesi. Secondo l'elaborazione di Abitare Co., società che si occupa di intermediazione immobiliare, è Foggia (+6,1%) la più dinamica, seguita da Taranto (+5,8%), Bari (+4,4%), Lecce (+3,7%) e Brindisi (+2,5%). Il dato positivo spinge il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, con una ricaduta positiva su tutta la filiera edile. «Un mercato immobiliare in buona salute, così come l'apertura dei cantieri, è fondamentale per tutta la filiera delle costruzioni – commenta il direttore generale di Saie Bari, Emilio Bianchi - Saie, da sempre considerata un'eccellenza dagli addetti ai lavori, vuole fornire al comparto dell'edilizia il suo prezioso supporto in modo innovativo, mettendo al centro non solo prodotti, tecnologie e servizi per le costruzioni, ma – continua Bianchi - anche servizi per l'ambiente costruito. I dati sul settore immobiliare dimostrano come il mercato pugliese sia cresciu-

to nell'ultimo anno. Eppure – stigmatizza il direttore generale di Saie - ci sono ampi spazi di miglioramento. Raddoppiando l'appuntamento, con una nuova edizione a Bari, puntiamo a diventare il punto di riferimento per le imprese del vivace mercato dell'edilizia del Centro-Sud Italia e dell'intero bacino del Mediterraneo».

Insomma, le imprese edili del Centro e Sud Italia, grazie proprio alla spinta delle riqualificazioni, hanno una grande opportunità, ma è importante essere pronti e aggiornati sui cambiamenti del mercato, sulle tecniche costruttive e su come la tecnologia stia trasformando fondamentali aspetti del processo progettuale.

Per questo visitatori e aziende avranno la possibilità di «seguire percorsi dedicati ai temi chiave dell'innovazione, della sicurezza sismica, della sostenibilità e della trasformazione digitale, attraverso iniziative, workshop e convegni, dimostrazioni e prove pratiche nate per mostrare l'eccellenza dell'intera filiera delle costruzioni».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA LOCALE

Ai sindaci 300 milioni d'investimenti sociali

Le misure della manovra per replicare la ripresa della spesa in conto capitale

Nel pacchetto investimenti destinato ai Comuni dalla legge di bilancio ci sarà anche una quota da 300 milioni riservata alle «infrastrutture sociali», dagli asili nido al welfare nei territori più in difficoltà a partire dal Mezzogiorno. E, assicurano in coro i viceministri all'Economia Laura Castelli (M5S) e Antonio Misiani (Pd) non ci saranno tagli. Anzi, tra i commi della manovra arriveranno anche i 110 milioni necessari a integrare il fondo Imu-Tasi, quello introdotto per far quadrare i conti dell'addio alla Tasi sull'abitazione principale in 1.400 enti, e un «consistente» rifinanziamento degli investimenti.

Perché proprio gli investimenti sono lo snodo chiave per provare a dare continuità al cambio di ritmo avviato nel 2018 e rilanciato dalla scorsa manovra. Per misurarne l'intensità l'Ifel, la Fondazione sulla finanza locale dell'Anci che ieri ha tenuto a Roma l'assemblea nazionale, ha messo a confronto i 18 mesi rappresentati dal 2018 e dal primo semestre 2019 con i 18 mesi precedenti. La media nazionale degli investimenti effettivi, pagati dai Comuni, parla di un +7%, trainata da un Nord che registra un +11% mentre Sud e Isole sono ancora in territorio negativo (-2%). La geografia della ri-

presa è data soprattutto dallo sblocco degli avanzi, che ha spinto soprattutto gli enti con i conti più in salute a Nord, ma le differenze sono state poi attenuate dalle norme cosiddette "spagnole" che hanno distribuito in tutta Italia fondi per piccoli progetti.

L'idea è ora quella di replicare, con qualche variante che gli amministratori locali chiedono per attenuare i vincoli di destinazione e concentrare gli aiuti sulle amministrazioni più in difficoltà. Questo è del resto l'orientamento del governo rilanciato anche dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia; che nella legge quadro sull'autonomia differenziata in arrivo entro fine anno prevede di introdurre un vincolo di priorità per tutti gli investimenti pubblici, compresi quelli delle società come Rfi o Anas, per le aree «in ritardo di sviluppo» su scala nazionale (il Sud), ma anche regionale e provinciale.

Sull'uso delle risorse, la versione definitiva del decreto fiscale fisserà le regole 2020 per la distribuzione del fondo di solidarietà comunale: la quota della perequazione dovrebbe fermarsi al 50%, invece dell'85% previsto dal tendenziale, ma con ritocco progressivo al rialzo del target perequativo. Ancora nessuna certezza, invece, sul reintegro dei 560 milioni della spending scaduta nel 2018, sulla cui restituzione dovrebbe pronunciarsi nelle prossime settimane il Tar.

—G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, rispunta il controllo preventivo della Corte dei conti

DL MINISTERI

Per i lavori di valore superiore alla soglia comunitaria dei 5,5 milioni

Gianni Trovati

ROMA

Torna prepotente in campo il progetto di controllo preventivo della Corte dei conti per gli appalti di lavori di valore superiore alla soglia comunitaria dei 5,5 milioni di euro.

L'idea è contenuta in due emendamenti gemelli al decreto sulla riorganizzazione dei ministeri, presentati dall'M5S e dalla Lega, oggi all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. E ieri ha ottenuto aperture politiche importanti, a partire da quella della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli che è intervenuta sul tema in un seminario proprio in Corte dei conti.

Il progetto riprende quello già avviato qualche mese fa, in epoca gialloverde, quando però l'idea inciampò nell'incrocio pericoloso con il tentativo di offrire un salvacondotto preventivo ai funzionari chiamati a firmare la revoca delle concessioni autostradali. Senza quel fardello, legato a un tema che divideva la maggioranza di allora come quella di oggi, la novità potrebbe viaggiare più speditamente.

Gli emendamenti prevederebbero un doppio binario, riservato agli appalti sopra le soglie comunitarie e anche alle varianti in corso d'opera quando il loro importo supera il 20% del valore originario del contratto. Il controllo preventivo sarebbe obbligatorio per i lavori pubblici avviati dall'amministrazione statale e dagli enti pubblici nazionali. Mentre sarebbe facoltativo per Regioni ed enti locali, per i loro enti strumentali e per le università. Soprattutto nel loro caso, l'idea è che la possibilità di bussare alla porta della magistratura contabile per ottenere il via libera al bando libererebbe i

funzionari dalla «paura della firma»; perché la giungla delle regole in cui si rischia di rimanere intrappolati è spesso una ragione sufficiente per fermare la procedura che porta ai lavori.

I «controlli non vanno visti come un ostacolo ma come un sostegno all'azione delle amministrazioni», rilancia il presidente della Corte dei Conti Angelo Buscema. E il principio trova sostanzialmente d'accordo anche il mondo delle imprese. Ma con un'incognita: i tempi, ovviamente, per il timore che il passaggio in Corte allunghi il calendario già parecchio disteso che deve condurre alla realizzazione delle opere. Da Confindustria Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria, spiega che «un intervento legislativo sulla questione può essere utile a favorire lo sblocco e la velocizzazione delle opere pubbliche», a patto però che i tempi del controllo siano «certi e brevi». E per evitare la «burocrazia difensiva» i costruttori dell'Ance, per bocca del vicepresidente Edoardo Bianchi, chiedono che al controllo preventivo si affianchi un ripensamento «della responsabilità erariale e del perimetro dell'abuso d'ufficio», giudicati passaggi indispensabili per «rimettere la macchina pubblica in condizione di operare, di firmare con una "leggera" serenità che non venga messo in discussione quello che viene siglato dal dirigente». Sui tempi in realtà una prima garanzia è già nella norma di riferimento, perché il controllo preventivo previsto dalla legge 20/1994 sfocia in un via libera automatico in 30 giorni, salvo richieste di integrazioni degli atti, se l'ufficio non decide di rimettere gli atti alla sezione. Ma certo per far funzionare la macchina occorre una riorganizzazione della Corte: che l'emendamento chiede di portare avanti «senza ulteriori costi» per la finanza pubblica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA